

POLITICA. Il ministro per i Rapporti con in Parlamento, bellunese, in visita a Fieragricola. «L'autonomia regionale si farà»

D'Incà detta la linea verde «Italia guida del Green Deal»

«Programma da 50 miliardi in 15 anni, al centro agricoltura e bioeconomia. E il Fondo di solidarietà per i Comuni avrà altri 600 milioni fino al 2023»

Enrico Giardini

Un'Italia sempre più rispettosa dell'ambiente, impegnata per decarbonizzare l'economia e rispettare gli impegni sul clima previsti dall'Accordo Onu di Parigi. Al punto da diventare un traino per l'Europa intera. «Dobbiamo essere noi Paese-guida nel Green Deal. Sono 50 miliardi in 15 anni e al centro c'è il tema agricolo e la bioeconomia circola di cui si parla proprio a Fieragricola». Detta la linea il ministro Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, bellunese, che ha fatto visita a Fieragricola.

D'Incà dunque - che ha incontrato il presidente di Veronafiere Maurizio Danese e il direttore generale Giovanni Mantovani, prima di un giro nei padiglioni, «qui c'è l'eccellenza», dice - raccoglie in pieno il messaggio dell'edizione 114 della rassegna, di un'agricoltura sempre più sostenibile. Ma dà seguito anche al grido di dolore lanciato all'apertura di Fieragricola nella manifestazione nazionale di **Coldiretti**, che invoca risarcimenti dei danni per 700 milioni a campi e frutteti causati dalla cimice asiatica, che **Coldiretti** chiede di considerare una calamità e per questo vuole i danni. Alla manifestazione, con circa diecimila agricoltori, erano presenti il ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova, il presidente delle Regioni Veneto Luca Zaia e dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e assessori delle altre Regioni del centro-nord, oltre a 350 sindaci.

«I danni più gravi all'agricoltura italiana, e a quella veneta, vengono dal cambiamento climatico e dagli insetti alieni come la cimice asiatica», fa notare D'Incà. «È nostro compito iniziare subito



Brusco, Mantovani, L'Abbate, D'Incà e Danese a Fieragricola

un'azione di contrasto, come fatto con la Legge di Bilancio portando i primi 80 milioni per la lotta alla cimice asiatica. Ma poi», puntualizza il ministro dei Rapporti con il Parlamento, «abbiamo in mente un piano di contrasto ai cambiamenti climatici da affiancare a quello europeo. Insieme a nuove relazioni internazionali: dobbiamo essere un ponte per l'Africa, non possiamo essere un fortino chiuso, ma dobbiamo essere capaci di esportare sia prodotti agricoli ma soprattutto macchinari perché anche in quell'area c'è una filiera agricola importante ed è un continente enorme che vedrà la popolazione raddoppiare nei prossimi 20-30 anni».

Le tematiche legate all'agricoltura hanno ovviamente la priorità, per D'Incà, in visita a Fieragricola. Ma da bellunese e da veneto D'Incà, esponente del Movimento 5 Stelle, nell'agenda mette senz'altro in prima fila l'autonomia regionale. E si sbilancia. «Questo è il Governo che porterà l'autonomia al Veneto.

Sicuramente si fa. Si deve fare perché c'è stato un referendum votato da oltre due milioni di cittadini veneti. E poi ci sono le richieste per la Lombardia e per l'Emilia Romagna. È un tema importantissimo di questo Governo lo abbiamo scritto nel programma iniziale e lo porteremo a termine».

La certezza di D'Incà sull'autonomia si fonda anche su una certezza di carattere generale, rispondendo alla domanda se il Governo Conte durerà. «Il Governo assolutamente dura. Puntiamo al 2023 e sono fiducioso», dice. «Stiamo riprogrammando i prossimi anni e compiendo un lavoro di aggregazione nelle commissioni». Ma il Fondo di solidarietà ai Comuni avrà davvero un reintegro, dopo che i Comuni ci sono lamentati dei tagli? «Sarà di 100 milioni per il 2020, di altri 200 nel 2021 e di altri 300 nel 2023. E se il Veneto era andato sotto di otto milioni, così ne avrà due in più e i Comuni non dovranno fare alcun taglio nei bilanci». •